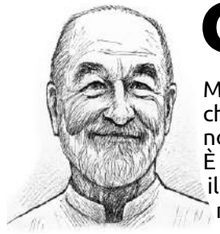
Anno XXIV - n.2
dicembre 2026



NON CI SONO PIÙ VOCAZIONI O NON CI SENTIAMO PIÙ?



Ma è proprio vero che il BUON DIO non chiama più?
È proprio vero che il BUON DIO non manda più?

La vocazione presuppone una chiamata, ma anche un ascolto. La missione, allo stesso modo, presuppone un mandante e qualcuno disposto ad accogliere il mandato.
Se crediamo ancora che esista un BUON DIO che ci ha creati a Sua immagine e somiglianza, che ci ha benedetti e dotati, ciascuno in modo unico e irripetibile, allora dobbiamo anche credere che ogni benedizione e ogni dono ricevuto abbiano uno scopo, un significato, una direzione.
La vera domanda, quindi, non è se siamo chiamati oppure no. La vera domanda è se siamo ancora capaci di ascoltare.
Siamo ancora capaci di riconoscere, accogliere e apprezzare le benedizioni e i doni che abbiamo ricevuto? Siamo ancora capaci non soltanto di esserne grati, ma anche di entrare in sintonia con Colui che ce li ha donati?
Forse abbiamo smarrito il valore del silenzio. Quel silenzio che permette di ascoltare non tanto con le orecchie, quanto con la mente e con il cuore. Quel silenzio che ci aiuta a comprendere la grandezza, la bellezza e il significato profondo dei doni ricevuti. Perché ogni dono porta con sé una chiamata e ogni benedizione racchiude una responsabilità. Ma non è tutto.
Forse abbiamo anche perso la capacità di credere in noi stessi. Non nel senso dell'orgoglio o della presunzione, ma nella semplice fiducia di poter essere ciò che siamo stati creati per essere. Facciamo fatica a vedere in noi stessi ciò che il BUON DIO vede in noi. Eppure Lui continua a credere nelle nostre possibilità, anche quando noi dubitiamo di esse.
Abbiamo perso un po' della nostra capacità di essere creativi, di immaginare, di inventare e persino di osare. Talvolta aspettiamo risposte già scritte, mentre il Signore ci invita a costruire con libertà e responsabilità la nostra risposta personale ai Suoi doni.



la prima messa di padre Peppino ad Abor dopo il rientro dalle "vacanze" italiane

La nostra missione, infatti, è una missione aperta. Crediamo che il BUON DIO continui a chiamare. Non ha mai smesso di chiamare perché non ha mai smesso di benedire. Non ha mai smesso di credere in ciascuno di noi e di affidarci qualcosa di prezioso.
Forse siamo noi ad aver smesso di credere nelle possibilità che portiamo dentro. Siamo noi che spesso non sappiamo apprezzarci, che svalutiamo la bellezza e le capacità con cui siamo stati creati. Siamo noi che riduciamo l'orizzonte della missione a ciò che riteniamo possibile o conveniente.
Eppure Lui non ha mai smesso di mandare. Mai.
La Sua chiamata continua a raggiungere il cuore dell'uomo, in modi sempre nuovi e spesso sorprendenti. La Sua missione continua ad aprire strade là dove noi vediamo soltanto limiti.
Il Santo Natale è anche questo: aprirsi alla Sua chiamata, mettersi in ascolto della Sua voce, entrare in sintonia con Lui e imparare a credere, almeno un poco, in noi stessi, così come Lui crede in noi.
È lasciarsi guidare con fiducia nella missione che ci affida ogni giorno, nelle piccole e grandi occasioni della vita.
E allora sarà davvero Natale. Un Santo Natale.
Un Buon Natale per tutti!

Padre Peppino

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 2 - DCB Lecco"

Accra sott'acqua, Noel sotto i ferri

di ***Stella Yayra Amediebu***
e ***Davide Bonfanti****

Forse ricorderete la raccolta fondi speciale che avevamo lanciato nell'estate del 2025 per Noel, un bambino per il quale ci era stato chiesto un aiuto urgente per un delicato intervento al cuore. Dopo numerosi rinvii, lungaggini burocratiche e difficoltà di comunicazione, finalmente il 28 giugno Noel viene ricoverato presso il Korle Bu Teaching Hospital di Accra. Ad accompagnarlo ci sono la mamma e un fratellino. L'intervento viene programmato per il mercoledì successivo, il 1° luglio. Il destino, però, sembra voler aggiungere un'ulteriore sfida. Proprio quel giorno una violenta alluvione, di proporzioni mai viste negli ultimi anni, colpisce Accra, sommergendo gran parte della città. Impressionanti fotografie e video iniziano a circolare sui social e sui mezzi di informazione, mostrando strade trasformate in fiumi e gravi danni in diversi quartieri della capitale. Per fortuna la situazione non degenera ulteriormente e la pioggia si arresta prima che la calamità assuma dimensioni ancora più drammatiche. Mentre l'intera città vive ore di apprensione, Noel si trova in sala operatoria. Il rischio che le infrastrutture possano essere messe in difficoltà dall'emergenza è reale e l'eventualità di interruzioni elettriche preoccupa tutti. Tuttavia rinviare ancora l'operazione rappresenterebbe un pericolo ancora maggiore per la salute del bambino e i medici decidono coraggiosamente di procedere. Con quello che sta accadendo all'esterno, le comunicazioni diventano quasi impossibili. I telefoni non funzionano regolarmente e per molte ore non riusciamo a ricevere aggiornamenti. L'apprensione cresce con il passare del tempo, ma fortunatamente arrivano infine le notizie che tutti speravamo di ricevere: l'intervento è riuscito e Noel sta bene: il buco nel cuore è chiuso. Dopo l'operazione il bambino viene trasferito in terapia intensiva, dove rimane per circa una settimana sotto costante osservazione. L'8 luglio può finalmente essere trasferito in reparto e il 15 luglio arriva il momento tanto atteso delle dimissioni. Ad accompagnare Noel e la sua famiglia nel viaggio di ritorno dall'ospedale c'è Stella che, grazie all'aiuto di David, può riportare tutti sani e salvi presso la nostra sede di Abor. I primi giorni della convalescenza non sono semplici. Le medicazioni della ferita risultano particolarmente difficili perché Noel è terrorizzato al solo pensiero che qualcuno si avvicini al suo sterno. Con il passare del tempo, però, il dolore diminuisce, la fiducia cresce e il recupero procede sempre meglio. Giorno dopo giorno Noel ritrova serenità, forza ed energia. Dopo alcune settimane arriva finalmente il momento di tornare a Hatogordo, il suo villaggio natale. Una volta diventato grande avrà certamente una straordinaria avventura da raccontare: quella di un viaggio difficile, di una battaglia vinta e di tante persone che, pur lontane, hanno deciso di camminare al suo fianco. Ed è una storia che resterà anche nei nostri cuori, perché abbiamo avuto il privilegio di vedere concretizzarsi la generosità di tanti amici e sostenitori. Attraverso il contributo di ciascuno è stato possibile offrire a Noel una nuova opportunità, una vera e propria seconda vita.
Come dice sempre padre Peppino: "Siamo proprio benedetti!"

** responsabile salute di IMFH presidente dell'associazione*

Chi siamo
"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" OdV onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di *"In My Father's House" ngo* in *Ghana*. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai *missionari comboniani* che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

Come contattarci
Sede Legale:
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)
Tel. +39 0341 941111
info@casapadremio.org
www.casapadremio.org

Cambio dati personali
Ti ricordiamo di comunicarci tempestivamente eventuali variazioni di indirizzo.

Facebook: "Nella Casa del Padre Mio - OdV"

Instagram: nella-casa-del-padre.mio

Gruppo Whatsapp
Il nostro gruppo whatsapp è il modo migliore per restare in contatto con la nostra realtà e i nostri progetti.
Link: *https://chat.whatsapp.com/JDfJ1ZiiVva6dxbc9dAQR2*

Per informazioni sul trattamento dei dati personali, non esitate a contattarci

SOSTEGNI A DISTANZA E SUPPORTO ALL'ASSOCIAZIONE

Per quanto riguarda i nuovi sostegni, *Nella Casa del Padre Mio* propone "*sostegni di progetto*", ovvero rivolti all'intera attività dell'Associazione in *Ghana* e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso. Sostenere il progetto *Nella Casa del Padre Mio* vuol dire sostenere i più di *5.000 bambini* seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro. Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci
Puoi sostenere i progetti realizzati da *Nella Casa del Padre Mio* con una somma qualunque. Per "*sostenere a distanza*" i nostri bambini ti chiediamo invece *260€* all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni.
Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria.
Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il
c/c postale n. 32982167
intestato a:
Nella Casa del Padre Mio OdV
(CF 92042310133) -
via al Torrente, 2 -
23823 Colico (LC)
o il c/c bancario (cod. IBAN) IT59H0623052140000015035848
c/o Credit Agricolè
filiale di Delebio
Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo

Appunti di viaggio

Riportiamo di seguito le risonanze di alcuni dei volontari che hanno prestato servizio in Ghana lo scorso settembre in seno ad un folto gruppo proveniente dalla Valcamonica.

È stata la mia prima esperienza africana, nonostante i miei timori ho potuto vivere dei giorni intensi, emozionanti e pieni di vita. Non è facile spiegare a parole quello che ho visto, ascoltato e vissuto.
Sono state due settimane che mi hanno permesso di imparare molte cose. La più importante fra tutte è stata saper rallentare.
Ho potuto vedere un modo di vivere diverso, fatto di semplicità e piccole cose. Vedere persone ridere sempre, apprezzare ogni piccolo gesto e trovare la felicità e la spensieratezza anche quando è faticoso è stata una lezione importante.
Porterò con me un bellissimo ricordo, quello che ho vissuto sarà nel mio cuore per sempre.

Melissa Vaira

La mia esperienza di volontariato in missione è stata intensa e significativa, è stata un'esperienza che mi ha arricchito dal punto di vista umano. Vivere a contatto con una realtà diversa mi ha aiutata a comprendere il valore della semplicità, della condivisione e della solidarietà.
L'incontro con le persone del posto, i loro sorrisi, la loro accoglienza e la capacità di trovare gioia anche nelle piccole cose mi hanno profondamente colpito. Questa esperienza mi ha ricordato che anche un piccolo gesto può fare la differenza.
Sono tornata a casa con il cuore arricchito e con il ricordo di volti, emozioni e legami che porterò sempre con me.

Nicole Ronchi



arrivo del container in missione

Carissimi, per me ormai sono 19 anni che scendo nella nostra missione, ma vi assicuro che ogni volta è sempre una esperienza nuova. Quest'anno sono rimasta più a lungo del solito e non riesco ad esprimere quello che provo nel vedere i volontari nuovi e soprattutto i giovani vivere queste esperienze. È davvero bello vedere tanto entusiasmo, tanta gioia e serenità sui loro volti ed alcune volte, quando si va nei villaggi, anche qualche lacrima! Quest'anno eravamo in 11 di cui 4 alla prima esperienza. Abbiamo fatto parecchi lavori di sistemazione della missione come pitturare la chiesa, abbassare tutti i chiusini dei piazzali, sistemare il magazzino, acquistare lavatrici alle mami, sostituire i materassi ai bambini che li avevano consumati, pitturare la cucina dei ragazzi, mettere la rete per farli giocare a pallavolo e altro ancora.
Quando sono ripartita mi sono rivolta verso la missione ed ero felice: gioiosa e piena di entusiasmo nel vedere i nostri bimbi sereni e la nostra missione ben sistemata, pulita ed ordinata. Queste sono emozioni e momenti che non penso si possano spiegare a chi non li ha vissuti.
Ringrazio il Signore che mi ha permesso di vivere queste esperienze.

Giacomina Filippi
vice-presidente dell'associazione


il gruppo camuno alla ripartenza

le lacrime di un volontario

Sono arrivato da Voi con il cuore in mano, ma ho trovato qui centinaia di cuori aperti più grandi del mio...
Vi ho portato una lampadina e Voi mi avete dato il sole.
Vi ho dato un abbraccio e migliaia di braccia hanno accarezzato il mio collo.
Vi ho sorriso e Voi mi avete fatto piangere di gioia tutti i giorni.
Vi ho dato una pallina per giocare e mi avete dato un luna park di gioia e affetto.
Non riuscirò mai a sdebitarmi con Voi, ma Vi assicuro che i Vostri occhi e il Vostro cuore resteranno impressi nel mio cuore.
Lo porterò con me e resterà sempre dentro di me.
Chiedo perdono ai miei compagni di viaggio per il mio eccesso di esuberanza e commozione, ma questa realtà mi ha dato molto di più di quello che pensavo.
L'entusiasmo mi ha travolto. È vero, mi ha ubriacato di gioia e felicità.
Concludo abbracciando la scritta della Missione che porterò con me: ***"Don't let your hope be stolen..."*** *(Non lasciate che vi rubino la speranza...) di Papa Francesco.*
Perché avete portato lontano la Vostra Dignità.

Silvano Chiminelli

La disabilità non è incapacità

di ***Selorm Kugbey** **

Ci sono storie che raccontano più di un semplice percorso personale. Sono storie che parlano del valore della solidarietà, di quanto un aiuto offerto al momento giusto possa cambiare il destino di una persona e, attraverso di essa, quello di un'intera comunità. La storia di Jonas Malikem Adzokatse è una di queste.
Malikem è nato il 16 settembre 2003 a Mafi-Akyenfo, nel distretto di Central Tongu, nella Regione del Volta, in Ghana. Fin dai primi anni di vita ha dovuto affrontare sfide che per molti sarebbero sembrate insormontabili: una grave disabilità visiva e una deformazione agli arti inferiori lo hanno accompagnato dalla nascita.
Crescere con queste difficoltà significava affrontare ogni giorno ostacoli che andavano ben oltre quelli normalmente incontrati da un bambino.
La sua famiglia viveva in condizioni modeste. Il padre è venuto a mancare e la madre, agricoltrice e commerciante, si è trovata a sostenere da sola i propri figli. Nonostante le difficoltà, Malikem non ha mai smesso di sognare. Fin da piccolo desiderava diventare insegnante, musicista e uomo d'affari. Erano sogni grandi, forse persino audaci per un bambino che doveva lottare ogni giorno con i limiti imposti dalla propria condizione fisica.
La svolta arrivò quando frequentava ancora la scuola materna. Durante una visita alla scuola di Mafi-Akyenfo, Rev. Fr. Giuseppe Rabbiosi, direttore di *In My Father's House Children's Village*, notò quel bambino e comprese immediatamente quanto fossero difficili le sue condizioni. Da quell'incontro nacque un percorso di accompagnamento che avrebbe cambiato la sua vita.
L'organizzazione intervenne anzitutto sul piano sanitario. Malikem fu sottoposto a interventi chirurgici agli occhi e agli arti inferiori presso strutture specializzate del Ghana. Le operazioni gli permisero di recuperare parzialmente la vista e di migliorare notevolmente la mobilità. Per la prima volta riuscì a stare in piedi e a muoversi senza il costante dolore che lo aveva accompagnato durante l'infanzia. Quel momento rappresentò per lui una rinascita e la consapevolezza che il proprio futuro non sarebbe stato determinato dalla disabilità.
Ma il sostegno non si fermò alle cure mediche. *In My Father's House Children's Village* si impegnò a garantire a Malikem anche un percorso educativo completo, sostenendolo economicamente dalla scuola primaria fino all'università. Anno dopo anno furono coperti i costi delle rette scolastiche, del materiale didattico e delle necessità quotidiane, consentendogli di concentrarsi sullo studio e sulla costruzione del proprio futuro.
Grazie a questa opportunità, Malikem ha potuto frequentare la scuola per non vedenti di Akropong e successivamente la Okuapemman Senior High School, distinguendosi per l'impegno e i risultati ottenuti. Oggi ha raggiunto un traguardo che sembrava lontanissimo quando era bambino: l'ammissione alla University of Education, Winneba, dove studierà Educazione Religiosa e Morale per realizzare il suo sogno di diventare insegnante.
Malikem è diventato un esempio per gli altri ragazzi del villaggio con un qualunque problema; un esempio da seguire non solo quando si canta in chiesa e lui dirige il coro!
La storia di Malikem ci ricorda che la missione di IMFH non consiste semplicemente nel fornire aiuti materiali. Significa credere nelle persone, accompagnarle nel tempo e offrire loro gli strumenti per esprimere pienamente il proprio potenziale. Dietro ogni risultato ci sono relazioni, fiducia, cura e una presenza costante che permette ai sogni di diventare realtà.
Oggi Malikem guarda al futuro con speranza e determinazione. Il suo messaggio è semplice ma potente: *la disabilità non è incapacità*. La sua vita dimostra che, quando talento, coraggio e solidarietà si incontrano, anche le sfide più difficili possono trasformarsi in opportunità.
La sua storia non è soltanto il racconto di un giovane che ha superato ostacoli straordinari. È la prova concreta che ogni gesto di sostegno può generare cambiamenti duraturi e che investire in una persona significa costruire un futuro migliore per tutti.

** segretaria di IMFH*


Malikem

Editore
ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE - NELLA CASA DEL PADRE MIO" OdV
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile
VITTORE DE CARLI

Stampato presso
GRAFICHE RIGA S.R.L.
VIA REPUBBLICA, 9
ANNONE DI BRIANZA (LC)

Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO
n. 0540/03 del 14 maggio 2003